SEPTEM ANGELI ASTANTES ANTE DOMINUM

✠

J. M. G.

CIO' CH' È UN BASTIMENTO SPAGNUOLO

Amico del mio paese, e de' miei compatriotti, non sono indifferente a quanto può contribuire a formare la loro felicità e gloria, nè a ciò che per lo contrario tende a cagionare la rovina e l' avvilimento di sì cari oggetti. In tal concetto non debbo dispensarmi di fare una descrizione de' fatti a cui sono stato presente nel mio viaggio da Cadice a Manila, sì perchè la loro notizia non potrà a meno di non interessare gli uomini dabbene, la di cui missione qui in terra è di condurre i loro simili pel sentiero della verità e della giustizia; si ancora perchè diranno essi altamente che sebbene la Spagna, questa nazione magnanima e sempre grande, sedotta inoggi dall' errore, e dal vizio offre un'aspetto oscuro e triste, alleva tuttora e conserva nel suo seno figli eredi della sua precedente grandezza, e ferma speranza per l' avvenire, in cui disingannata tornerà ad occupare il posto che le appartiene nella colta e svegliata società generale. Nò, non è stato per me il mare una vasta solitudine spaventosa, nella quale fossi soltanto circondato da timori, da inquietezze, e ad ogni passo dalla immagine della morte. Ho avuto de' momenti di compiuta soddisfazione co' miei compagni di navigazione, ne' quali pensava con compiacenza quanto è grata la unione degli uomini in qualunque luogo dell' universo, quando sono essi diretti dai veri principj di sociabilità. Io assicuro che in mezzo a

tutte le distrazioni della terra, e ad un numero di uomini quanto si voglia più esteso, non si provano godimenti più puri, nè che più riempiano l'anima di chi sappia apprezzare in tutto il suo valore una vita regolata e semplice. Più di 30. Ecclesiastici, gentiluomini secolari di distinzione, varj officiali di grado superiore con più soldati dell' esercito, ed i piloti colla ciurma, fra tutti fino a novantadue erano quelli che partecipavano di tanto bene e che formavano un popolo pacifico nell' Oceano. Dirò dunque ciò ch' era, ed in che si occupava questo pugno di Spagnuoli, e dirollo precisamente in questa epoca sventurata, affinchè dal vedere *ciò ch' è sotto tutti gli aspetti un bastimento Spagnuolo nel* 1841. prendano coraggio coloro che reputano la Spagna del tutto perduta e destituita di ogni virtù, perchè la loro vista o non raggiunge, o non si stende al di là del giorno presente, o di un ristretto circolo di esseri superbi degradati, e si convincano della loro impotenza quegli che funestamente si sforzano di annichilarla.

Quando risvegliato preveniva l'aurora per osservare le di lei bellezze sull' orizzonte, la prima cosa che percepivano le orecchie, non era (è vero) il gorgheggio armonioso di semplici augelletti in frondoso albereto, nè il soave mormorio del ruscello che già scendendo dalla montagna va à fertilizzare i campi, felici espressioni di un poeta, era la voce dell'uomo... che dopo preso un breve riposo lodava, e tributava cordiali grazie al suo Creatore e Conservatore, che concedeagli di aprire i suoi occhj alla luce. Ah! Che fa (diceva io) che fa l' uomo senza Dio in questo primo istante di sua nuova vita? E quali riflessioni gli suggerisce la sua debole ragione quando confessandolo vuol contemplare l'Augusta Sua Maestà rinserrata negli stretti limiti del suo intendimen-

to? Uno colla stupidezza del bruto soddisferà alle sue necessità, e non senza rimorso sacrificherà tutto al vile egoismo che lo domina; ed un'altro interpretando a suo capriccio la volontà, e pronunziando colle sue labbra (perchè vuole) fredde e vani lodi, dirigerà i suoi passi pel cammino che più aggrada al corrotto suo cuore. Non così i semplici Indiani che comcomponeano la ciurma della *Sabina*. Non essendo impediti da veruna manovra necessaria si alzavano all'alba, e riuniti sopra coperta cantavano devoti le seguenti preci e lodi.

Sia sempre benedetto,
In eterno lodato,
L'Agnello senza macchia,
Gesù Sagramentato.
Ave o pura Maria,
Concetta senza colpa,
Viva ne' nostri cuori,
E viva ognor Maria.
Gloriosissimo Giuseppe,
Sopra molti Santi Santo,
Che per la gran Santità,
Da Dio foste lodato:
Gesù dell'anima mia,
Io vogliomi salvar:
Datemi, Signor, la vita,
Perchè possa Voi lodar.
Gli Angeli, gli Santi e Sante
Ti lodin con allegria,
Noi per mare e per la terra
Diciamo: Ave Maria.
Lo Sposo di Voi, Maria
Madre del Verbo umanato,
Ora, poscia, ed in eterno
Sia benedetto e lodato.

Si egregiamente occupati que' Filippini, poveri sì, ma pieni di candore, continuavano recitando altri versetti in attestato della loro riconoscenza, e sommissione al Supremo Signore, finchè il Contra-maestro alternando con loro diceva il *Benedetto*, e *lodato* ec. e terminava con un'animato *Viva la Vergine*, a cui si rispondea con egual fervore. In questo momento la campanella delle ore avvisava tutti col tocco dell'alba, dirigendosi al Cielo benigno o sdegnato i loro primi pensieri. Io non dirò se queste prattiche Christiane abbiano qualche cosa di patetico, bello, interessante; invito bensì in riflesso di esse tutti gli

uomini a meco partecipare dell' abbondanza del contento. Ma tutto questo si è come il primo atto della brillante scena che per lo spazio di cinque mesi si è rappresentata nella fregata Spagnuola la *Sabina*.

Le scienze godeano un sicuro e costante asilo tra di noi, rendendo così più aggradevole la nostra dimora nel bastimento che a ragione potea chiamarsi il Liceo letterario di Religione, giurisprudenza, lingue francese, e latina con rudimenti della Spagnuola, matematiche e musica; erano queste come le classi generali, o come le accademie in cui si istruiva ed occupava gran parte de' viaggiatori, osservandosi altri applicati alla lettura e studio delle istorie e di altre utili cognizioni nelle ore vacanti prima o dopo la colazione, od il pranzo. Finito questo, e quella, era allora il tempo destinato al riposo e ricreazione necessaria, nella quale non si riposavano nè vi si abbandonavano meno, perchè non soddisfano più nè tanto come i divertimenti innocenti, nè il pericoloso teatro, nè il giuoco distruttore, nè le conversazioni chiamate del gran tono, che sono piuttosto la sede della falsità, e del ridicolo civettismo, nè i balli, le maschere, i concerti corruttori, come neppure i circi ove si vede mischiato al sangue degli uomini quello degli animali feroci, nè tante altre invenzioni, nelle quali gli animi dissipati trascorrono e consumano il prezioso tempo che dovrebbero impiegare in fare il loro ben essere e quello de' loro fratelli. Molti giorni ci divertivamo col *Campilan* degli Indiani ch'è una rappresentazione della lotta dei selvaggi, o col giuoco delle frutta secche che si servivano per ultimo in tavola, e molti altri colla vista de' pesci, col giuoco delle carte, o con qualche disputa. Ed a proposito delle dispute. Si discussero con calore in varie occasioni diverse materie, ma

andavano sempre a terminare o coll' uniformarsi tutti alla opinione riconosciuta per più certa, o restando divisi, non però gli animi. Nò: non venne mai meno l' unione fra tanti, nè si giunse mai a dire che una stoccata, o un colpo di pistola decidevano della verità delle cose tra contrarj pensamenti. Questo traviamento della umana ragione era considerato un delirio, e come tale disprezzato. La campana soleva interrompere le nostre conferenze o passatempi, quando al mezzogiorno o al sorgere della notte suonando per la salutazione Angelica ci obbligava a ricordare che tutti eravamo fratelli, e figli del Signore dell' universo, il di cui eccessivo amore per gli uomini nella Incarnazione dovevamo imitare, e la di cui continua assistenza dovevamo chiedere per la mediazione de' Santi, e con ispeciale devozione e fiducia per quella della Regina di tutti gli amici di Dio Maria Santissima. Col santo Rosario in cui si cantava solennemente il *Santo Dio*, tanto usato nelle Provincie di Spagna, dopo di esserci raccomandati alla protettrice del bastimento Santa Sabina, a San Telmo, ed alle Anime del Purgatorio, e col tocco della campana che da queste prende il nome, dato alle otto della notte, si terminava la vita pubblica, o l' ordine giornalmente osservato. Dolce piacere ed allegrìa sqerimentava l'anima in mezzo a questa pace, a quest'armonia, a questa felicità. Ma! triste condizione de' contenti della terra! Un' amaro pensiero, e un doloroso sentimento turbava i miei. Chi sono (interrogava me stesso) chi sono molti de'miei degni compagni? A qual classe appartengono della società? Sono quelli che per servire a Dio, ed alla loro patria hanno abbandonato le loro care famiglie ed amici, e si trasferiscono alla fine del mondo? Avvi tra questi alcuni che spontaneamente vanno a

penetrare colla luce del Vangelo in regioni incolte, cercando in esse uomini selvaggi pieni di superstizione, e d'ignoranza, impresa che sanno costerà forse loro la vita? E quali considerazione si usano a soggetti benemeriti di tutta la umanità? Se sono Ministri di Gesù Christo, siccome lo dice il nome di Padri Missionarj cattolici, e la Corona che portano, perchè non vestono, o non si permette loro di vestire l'abito proprio di sì alto Ministero? E questa mancanza non sarà di poco momento. Ella è di molta importanza per gli stessi Padri, per quelli che sanno il loro destino, e per quelli che conoscono la influenza necessariamente potente cui sono chiamati ad esercitare sopra gli altri, e specialmente sul popolo eminentemente religioso a cui vanno uniti nel tragitto, e nel quale abiteranno per qualche tempo o per tutta la vita. Egli è per altra parte degradante all'estremo per la nazione che gl'invia, e di cui sanno di esser figli prediletti; è di tutto il punto del suo onore e nome il non presentarli alle altre nazioni in abito d'incogniti, come se fossero incaricati di qualche missione maligna. Gli esteri tanto illuminati, e tanto di già avanzati nella soluzione della gran questione, ossia nel convincimento della necessità di proteggere, ed estendere il Cattolicismo e le sue benefiche istituzioni, si burleranno degli Spagnuoli che non vogliono profittare dopo di una penosa esperienza degli avvisi salutari, con i quali la Divina Provvidenza ha insegnato a' popoli ad esser cauti, e prudenti, ed a rispettare l'ordine fin da principio stabilito. Cessino una volta per sempre le vane, e pregiudizievoli illusioni, e le ingiuste prevenzioni. Le generazioni future benediranno la Francia restauratrice, e non è da obbliare che uno degli illustri titoli con cui si presenta per esigere la gratitudine universale, è il suo

zelo, ed i i suoi sforzi in sostenere la *grande opera della civilizzazione*, siccome chiamano i saggi quella della *Propagazione della Fede* stabilita in quel Regno, ed in accordare la sua protezione al distintissimo Clero, cui ha ottenuto per premio del suo ritorno all'ordine antico ed invariabile in questo assunto. Consisteva la mia pena nel rammentare che in Ispagna non si tratta con delicatezza, non si protegge, e non si lascia neppure indipendente il Clero ad onta che si vegga cos'è quella classe. Vendicati i già per la pubblica stampa dalle gratuite incolpazioni, colle quali uomini insensati, maligni l' hanno rappresentata come nimica de' progressi, e vantaggi della società. Ben sanno i nostri Sacerdoti che se il trionfo della Verità o della Religione co'suoi beneficj è indubitabile sotto la sicurezza della parola di Dio, potra non ostante ritardarsi o accelesarsi in alcuni popoli secondo il loro maggiore o minore interesse di conformare le loro azioni e lo spirito a quello del Divino Maestro, e di comparire chiari specchj di santità e dottrina. In questa persuasione procurano di compière i loro Sacri doveri. Prova di ciò si è che in mezzo a' patimenti che soffrono, molti sono dedicati a formare l'animo della gioventù con una solida educazione, stabilendo per tal modo il fondamento della futura felicità del secolo; altri combattono con luminosi scritti le false dottrine, cooperando alla vera rigenerazione, e salvazione del loro paese; ed altri più nella dispersione che hanno sufferta, sono vittime della loro Carità confessando la Fede di Gesù Christo in diversi punti del globo. Quegli che ho avuti cinque mesi per Compagni, e che per la maggior parte appartennero alli Collegj di Missioni esistenti in Ocaña (Nuova Castiglia), ed in Monte Agudo (Navarra) sebbene col loro esteriore umile, ed alieno dalla loro

professione m' ispirassero ingrate rifflessioni intorno alle circostanze che gli obbligavano a viaggiare in si brutto modo, ciò non ostante mi consolavano colla loro edificante condotta alcuni giovani per la loro costante applicazione allo studio, per il loro acume e modestia in combattere erronei sistemi che venivano casualmente prodotti per far prova della loro virtù. Più di una volta gli vidi consigliare giovinetti di distinzione, a' quali non impedivano i loro superiori la lettura di libri pericolosi, a dispregiarli, e gettarli via colle loro tenere mani. Pesa una grave responsabilità (parliamo in generale) sopra i Governi, e sopra i padri per la loro indifferenza in questo assunto di vita o di morte per le famiglie e e per i popoli. La esecrazione di questi coperti di lutto e di pianto per la loro criminale negligenza seguiralli eternamente colla maledizione di Dio. Direi di più in questa digressione; ma per sua conclusione non posso a meno di pregare tutti Sacerdoti Spagnuoli, e più particolarmente quelli che sono inclinati a fare la consolazione della Chiesa Cattolica nell'esercizio delle Missioni, che non desistano dal loro glorioso impegno di contribuire con tutte le forze, e con tutti possibili mezzi alla salvazione de' loro fratelli. Mi inoltro per la mia affezione a dir loro di più, che Gesù crocifisso sul Golgota colle mani e costato aperti, e chiamando appiè della sua Croce tutte le genti, chiede a' suoi Ministri di saziare la sua ardente sete (*Sitio*) della conversione de' peccatori, e promette loro in ricompensa quel: *Venite benedetti del mio Padre, occupate il posto che vi sta preparato nel mio Regno, perchè avendo io sete, mi deste da bere...* Inoltre i disgraziati ministri del comune nimico solcano i mari, e scorrono il mondo per allacciare, se fosse loro dato, del mondo

tutto al loro peccato, ed errore. Si è veduta in Ispagna la ostinazione e conato della società Biblico-inglese, di questa setta sì contraria a Gesù Christo, ad onta che dica di esser sua discepola, onde separarci dalla Chiesa Cattolica, sebbene conosca (perchè si è convinta) la inutilità di tutti suoi tentativi, poichè sono tutti deboli sforzi dell' uomo che il tempo paralizza, siccome è avvenuto colla falsità che predica. E quelli che sono assicurati dell'assistenza Divina nelle loro fatiche, udrebbero con serenità si dicesse loro: *Filii hujus sæculi prudentiores sunt filiis lucis in generatione sua?* Lungi il pensare che alcuno resista alla vocazione di Dio, o che rinunzj all'alto onore di esser suo Apostolo fra uomini fallaci ed orgogliosi, che impugnano, imbecilli!, la dottrina del Redentore, o in luoghi ove disgraziatamente non è conosciuta. Ma se considerazioni erronee sopra la poca regolarità di un bastimento, sopra la sua incompatibilità coll' adempimento de' doveri religiosi, e sopra il suo trattamento verso i viaggiatori, influissero nell'animo de' Sacerdoti per trattenerli nella loro direzione alla missione dell' Asia, oltre al già detto veggano ciò che succedea nella *Sabina*, e siccome in questo, così in altri bastimenti che tuttora conservano l' antica condotta di Spagna, generosa, cattolica.

Parlando con alcuni compagni usi a navigare del trattamento che si dava nel nostro bastimento, gli sentii a dire ch' era superiore e non comune. Ed infatti la nostra mensa giornaliera era abbondante, variata, e per un viaggio di sei mesi prima di arrivare ad un porto, e per tanti passeggeri delicata e squisita. Dopo la colazione di cioccolata, caffè, o tè con biscotti di Majorca, od altri pani, o paste, eravamo serviti alle dieci di un'altra colazione di tre piatti con frutta, vino ed acqua senza pagamento, con un

grosso pane fresco, ed alle cinque pomeridiane dopo un buon lesso alla Spagnuola, due o trè piatti e frutta, essendo quelli molte volte di carni fresche o legumi, cibo di molto pregio in mare. In tempo di freddo ci si passava tra i due pasti un bicchiere di vino di Xerèz, e nel caldo una tazza di cervogia, non tutti giorni, ma frequentemente. I giovedì, e le Domeniche si prendeva dopo il pranzo caffè con liquore, e ciò si ripeteva nella solennità di qualche Santo, e talvolta con minor motivo. Sembrami che in questa parte non resti nulla a desiderare a' bastimenti che fanno il viaggio di Manila, poichè si apprestano in essi fin costose vivande dell'estero.

Ella è senza dubbio imponente la vista di una nave combattuta dal furore riunito dell' onde, e de' venti; ma nello stesso tempo è molto consolante la idea di andar nella medesima in compagnia di uomini retti che continuamente invocano il Nome del Signore, alla di cui suprema volontà obbediscono i venti, ed il mare. Questa ne' pii esercizj, e feste religiose compiva la preziosità che procacciava una vita felice alli quaranta e più passeggeri a bordo della Fregata la *Sabina*. Ne' venerdì, sabati e Domeniche i Padri cantavano il Miserere, le Litanie, e la Salve, e poichè appartenevano a tre diversi Ordini, di S. Domenico, S. Agostino, e S. Francesco, oltre de' giorni festivi, celebravano la Santa Messa in quei de' Santi proprj del loro istituto, e di speciale devozione, ed in altri per supplica di vento in tempo di calma. Mi diffonderei troppo volendo far menzione di tutti, e non potrei descrivere così circostanziatamente, com'esige, la principal epoca delle nostre Festività. Parlo del tempo della Pasqua. Qui mi trasporterò all'anno 41. o 42. del regno di Cesare Augusto, rimarcherò l' avvenimento che lo rende per sempre memo-

rabile, e quindi riferirò ciò che succedeva in mare negli ultimi giorni dell'anno 41. o primi del 42. del nostro secolo. In quel tempo, trovandosi soggetto quasi tutto l'Universo a Roma vincitrice, si riposava in pace, e nel silenzio della notte, quando il sonno era ancor più profondo, le predizioni di quaranta secoli ottengono intero adempimento nella Città di Betlem di Giuda. Precisamente in questo luogo e momento annunziati anche da'Sacri Oracoli *il Principe della Pace*, il gran *Liberatore*, *Dominatore e Speranza delle nazioni*, *l'Agnello* senza macchia, ed il *Pontefice eterno* si degnò nascere dalla Donna più pura, dalla sempre Vergine Maria, figlia di sangue Reale, ma priva per la sua indigenza fin del più umile asilo... Una stalla è la prima abitazione del Re dei Regi, ed un presepio la sua cuna... Ad onta di una povertà così spaventosa un Celeste Paraninfo da a conoscere Gesù, ed una moltitudine di Spiriti Angelici intuona per la prima volta quel sublime Inno: *Gloria a Dio nelle alture*, *e pace nella terra agli uomini di buona volontà*... Quanti prodigi!

Il giorno 24. Dicembre 1841. alle dodici della notte in punto occupava la *Sabina* nell'Oceano indiano la latitudine 8. 31.o 52. 50. e la longitudine E da Cadice 105. 51. 00. Si notino le circostanze. In una gradevole serenità del mare, con un vento blando, collocati tra due immensità, una su i nostri capi, e l'altra sotto i nostri piedi, celebrammo la memoria della Nascita di Nostro Signore Gesù Christo. Si direbbe per il giubilo e la gioja comune che non una rimembranza, ma un' avventurosa realtà occupava tutti. Alcuni ne' giorni precedenti faceano i timballi, ed altri istrumenti pastorali; altri componevano delle canzoni allusive al Mistero, ed il secondo Piloto, onorato Guipuzcoano D. G. A. preparava la mu-

sica, ed una Solenne Messa con cori, e duetti. La maggior parte de' viaggiatori riposava in quella notte fino alle undici e mezzo, ed in questa ora le campanelle del bastimento, tutti gl' istrumenti disposti, ed un vecchio Religioso di S. Francesco con queste parole *a mattutino*, *fratello*, *a lodare il Signore*, avvisavano tutti per uscire dalle loro camere a gustar le delizie e gl' incanti della Religione. Religione Santa! O dono del Cielo! Tu riempi il vuoto immenso del cuore dell'uomo; giammai il mio non commetta l'orrendo delitto di abbandonare le tue Solennità. Il nostro Tempio con tutto il suo apparato, e decorazione consisteva in una semplice tavola con varie Stampe, al suo di dietro una bandiera di naufraghi Anglo-americani liberati dal nostro bastimento nel viaggio precedente, e quattro candele di cera.

Tutto ricordava il povero vestibolo di Betlem, il concerto Angelico, i pastori e la salvazione. La idea de'Cantici Sacri era molto espressiva, ed analoga alla nostra posizione; si cantarono nella Messa chiamata del gallo, la quale finì colla esclamazione del celebrante *lodato sia il Nascimento del nostro Signore Gesù Christo*, ripetuta da tutti. Le tenere emozioni, i devoti affetti, e la sospensione deliziosa che provarono gli animi, le manifesterebbe ciascuno de' miei compagni meglio che io non possa farlo. Fino all'albeggiare vi fu riunione di alcuni con canzoni e brindisi, ed in quella prima mattina di Pasqua si celebrarono altre due Messe di più. Ne' giorni seguenti vi furono mutui ossequj presentando tutti a tutti le bevande, o dolci che si usa preparare in si lunghe imbarcazioni, ma fra tutti si distinse il primo di Gennaro del nuovo anno, giorno del nome del Capitano-primo piloto (il di cui discreto e pio carattere non posso a meno di non commendare) e dell' anniver-

sario di nascita di altri gentiluomini. Alcuni di questi e varj militari si comunicarono alla Messa cantata, venendo poi felicitati da alcune cornette che aveano preventivamente imparato a bordo certi pezzi di gusto. Oh, quanto può un buon esempio! Al caffè della sera ebbe luogo una franca manifestazione di cordiale fraternità, e tra i versi che furono diretti al Capitano della *Sabina*, richiamò l'attenzione il seguente Sonetto del Brigadiere D. G. G. autore di alcuni di detti Cantici Sacri; e per essere una breve, ma esatta conferma di quanto ho detto, ho il piacere di copiarlo - A D. Emanuele S. Giovanni.

Da circa quattro mesi navigando
Tocchiamo alfin, Signori, questo dia,
E la ridente pace, e l'armonìa
In noi costantemente van regnando.
La grazia del Signor sempre implorando,
Che ce la ottenga supplichiam Maria;
Nulla d'infausto succeder potrìa,
S' Ella ci sta ver Dio patrocinando.
La sorte nostra è ancora favorita
Dalla natìa bontade e intelligenza
Di chi regge la nave al suo destino
E poi che la sua festa oggi c' invita,
Il grato nostro cuor con compiacenza
In sua salute allegri questo vino. *

Non terminarono con queste effusioni di amore le nostre allegrie. Avea in costume quel Capitano di far celebrare tre Messe in rendimento di grazie, dopo scampati i pericoli del Capo di Buona Speranza, degli stretti all'entrata del Pacifico, e nella baja di Manila pel buon esito del viaggio. I Padri le solennizzarono nel modo possibile, cantandole tutte, special-

* *Et vinum lætificet cor hominis. Ps.* 103. *v.* 17. *S' intende usato con temperanza.*

mente l'ultima, dopo la quale dissero il *Te Deum*. In questa circostanza era il nostro bastimento una immagine del popolo Israelitico nel passaggio del Mar rosso. Che piacere provammo con quel cantico!... Ma, basta.

Ho detto con quanta pace, allegria, e decoro si viaggia in un bastimento Spagnuolo, nella *Sabina*, per il motivo che mi ha eccitato a farlo, e credo che in vista dell'esposto non si giudicherà che io abbia avventurato pensieri troppo lusinghevoli sulla sorte futura della mia patria. Il bene che hanno operato alcuni pochi Spagnuoli nel mare, lo fanno moltissimi altri nella loro nazione. Tutti conoscono che il tempo dell'errore, e del vizio colle loro conseguenze ha il suo termine, ed io sono convinto che la epoca della virtù, e del sapere ha di nuovo incominciato a rilucere, e molto brillante nell'orizzonte Spagnuolo, per non ecclissarsi ... forse giammai.

Fr. Remigio Rodriguez del Alamo.

È traduzione di un'articolo del foglio periodico di Madrid intitolato il Cattolico dei 18. Settembre 1842. n. 932. contenente la relazione di un viaggio da Cadice a Manila sulla Fregata Spagnuola la Sabina. Dal Convento di Santa Sabina di Roma partì il R. P. Fr. Francesco Zea per la stessa Città di Manila, onorando l'Editore col congedarsi secolui. Desso Padre ripartì dalla Spagna nella stessa fregata, e già ha scritto a Roma confermando in parte l'anzidetta Relazione.

L' Editore Pietro Maria Heredia del Rio, Capitano Spagnuolo in ritiro.

ROMA. Tipografia Mugnoz 1842.

IMPRIMATUR
Fr. A. Vincentius Modena Ord. Præd. S. P. A.
Mag. Socius.
IMPRIMATUR
Josephus Canali Archiep. Colossensis
Vicesgerens.

ILLUMINANS TU MIRABILITER A MONTIBUS ÆTERNIS

S. ANGELUS REGNI HISPANIÆ CUSTOS

SALVOS NOS FAC, DOMINE DEUS NOSTER, ET CONGREGA NOS DE NATIONI